



Biblioteca



TRITA PROVINCIA

novella discreta

liberodiscrivere

TRITA PROVINCIA
di Max Manfredi
Liberodiscrivere Editore
Genova
www.liberodiscrivere.it
(109 pagine, Euro 12,00)

Max Manfredi più che narrare, più che novellare, si dedica allo "strologare".

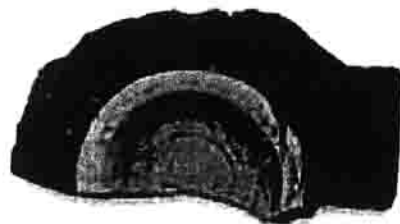
Nella sua "novella discreta" (come la definisce in sottotitolo) **"Trita Provincia"**, ritroviamo lo strologare, che non è solo compiere osservazioni o predizioni astrologiche ma è, come leggiamo sul vocabolario, l' "arrovellarsi per cercar di comprendere, di trovare una soluzione".

Ecco, il Manfredi letterato è davvero uno strologo come intitola il suo primo "frammento" del volume, che avvia il libro là dove finisce il disco. Max è un "artista", nel senso più compiuto del termine. Cantautore con tre dischi all'attivo; dopo "Le parole del gatto" del 1990 e "Max" del 1994 (in cui duettava con Fabrizio De Andrè nel brano "La Fiera della Maddalena"), ha pubblicato "L'Intagliatore di santi" del 2001, ora riproposto in edizione

economica, per la "promozione d'autore" dell'etichetta "Storie di Note" (www.storiedinote.com). A chiusura del compact la track che dà il titolo all'album, il racconto dell'"Intagliatore di santi", storia di un artigiano che intaglia nel legno i volti dei santi, che sono quelli delle persone incontrate e poi perse. Ecco il libro parte da lì: *"E' colpa tua se non visito più, battendo ciglia e neve, i santuari delle abetaie e le abetaie dei santuari; né intaglio, a roncolo distratto, nella carne del legno, i Santi e le Madonne incinte, madonne il cui frutto di legno, nel grembo di legno, finirà centellinato dai tarli della sagrestia - ogni croce ha la sua croce"*.

Questo l'incipit di un testo che affabula, alambicca la parola. Un libro, certo non facile, che è una sorta di labirinto in cui il lettore si aggrappa, naufrago alla parola scorrevole che fluisce indefessa. "L'arrovellarsi" è una sollecitazione a una lettura non distratta o disattenta. Così come i suoi dischi non accettano ascolto superficiale. "Arrovellarsi per trovare una soluzione". Ecco Manfredi guida verso l'uscita del labirinto, lo fa con linguaggio colto, onirico, classicheggiante. Un bricolage letterario che è anche un gioco come ci ricorda lo scrittore Claudio Pozzani nella prefazione: *"Il diavolo Massimo di Manfredi s'è divertito con i suoi alambicchi pieni di parole e ci ha regalato quest'opera piena di calembours, assonanze, ossimori, riferimenti colti, vere e proprie metanarrazioni che fanno entrare e uscire il lettore dalla novella con la porta girevole dei cambi di ritmo e di piani spaziali e temporali"*.

Ci piace ricordare, fra le mille immagini e suggestioni proposte dall'autore, quella del personaggio di Goffredo che copia un libro che nessuno leggerà mai. *"Non che abbia amici così schizzinosi e triviali da non apprezzarlo; solo usa*



quell'inchiostro che compri nelle botteghe degli scherzi e sparisce dopo pochi minuti, senza lasciar tracce sul foglio".

Max Manfredi in una Genova umorale (che dipingeva in una sua canzone "città ripida, buone gambe per camminare. Flipper messo in bilico dove rotola un temporale...") ha vergato con l'inchiostro degli scherzi il suo mondo visionario. Per lui è finito - o forse no - il tempo dei limerick (a cui aveva dedicato un tascabile edito da Vallardi) di una poesia funambola, giocosa e filastroccheggianti (e "Trita Provincia", con cui titola il presente volume, nasce proprio dal primo verso di un vecchio limerick) per veleggiare verso nuovi lidi letterari. E, a proposito dell'inchiostro che si autoannulla, il libro, nelle ultime



battute, sollecita il lettore: *"Sveglia. Il libro vanisce fra le tue mani, vien meno al disgelo del domani..."*. La speranza, l'augurio, la certezza è che l'opera letteraria odierna di Max Manfredi non sparirà come l'inchiostro finto. P.S. - A proposito dei "giochi letterari", il libro si chiude con questa immagine: *"A crescerti e crescerti in bocca, già è l'alba albicocca"*. L'autore, come il lupo, perde il pelo ma non il vizio.

Gaetano Menna